

VILLA D'ADDA – BORROMEO

Certezze documentate sulla paternità dell'opera sono scarse. La prima costruzione è certamente posteriore al 1720-21 data del catasto di Maria Teresa. Infatti nella mappa di zona di Cassano manca questa importante villa.

La tradizione parla di due momenti della costruzione: un barocco settecentesco attribuito a Francesco Croce; l'altro neo classico attribuito a Giuseppe Piermarini. Questo secondo momento è confortato da documenti di pagamento datati dal 1781 eseguiti dalla famiglia D'Adda al Piermarini.

Il nome del Croce si trova negli Annali del Milani ed è sostenuto sulla base delle analisi del complesso architettonico stilistico della facciata a giardino settecentesco.

L'abbinamento del barocco col neo-classico non è infrequente a Milano:

il Palazzo Cusani. Probabilmente progettato dal settecentesco Ruggeri;

il palazzo Sormani-Andreani con facciata esterna del Croce e l'altra neoclassica dell'Alfieri.

L'intervento del Piermarini ha portato ad una ristrutturazione generale evidente: cortile d'onore con cancellata, ali laterali, facciata con corpo principale di altezza maggiore con coronamento di balaustre e statue affiancate da corpi minori preceduti da portici che servono alla grande corte d'onore.

Giuseppe Piermarini è di Foligno, matematico. La sua formazione non è legata alla formazione architettonica lombarda. Studia a Roma gli edifici classici e il Borromini.

Si forma alla scuola di Vanvitelli di Caserta che costruisce la reggia dei Borboni sul modello ed in concorrenza emulativa alla reggia di Versailles.

È il costruttore del teatro alla Scala, del palazzo ducale ora reale, della villa arciduciale di Monza, del palazzo Belgioioso, del palazzo D'Adda a Cassano, del palazzo Greppi finanziere.

Lo schema della villa si ricollega alla tradizione lombarda del 600-700. Preceduta da corte d'onore monumentale, legata al costume di vita del tempo: carrozze che arrivano al cancello, poi alla porta principale, salone d'onore, salone da ballo, scalone d'onore, portico coperto per consentire di scendere dalle carrozze ed evitare le intemperie. Qui abbiamo un pronao che serve da portico coperto, ma potevano servire anche i portici laterali.

Cancellata in ferro con elementi in muratura. Corte d'onore con ali di servizio per stalle, cucine, abitazioni della servitù. Simmetria su asse sul giardino: cannocchiale, alberato da pioppi in viale dritto e geometrico.

Vestibolo con lo scalone d'onore: ambiente di rappresentanza, di disimpegno: ci sono le scale minori più funzionali, ambiente che lega al giardino retrostante all'italiana con spartiture geometriche che dividono a metà giardino e villa.

Atrio con scalone neo-classico, con affreschi a soggetto mitologico della volta realizzati nell'ottocento.

Salone per ricevimenti: c'è in tutte le ville, alto due piani. La tribuna aperta per i musicisti, per le danze ed i concerti, chiusa con ferri battuti per motivi acustici più che per motivi artistici. Il 700 è il secolo della musica e dell'eleganza.

La finestra verso il giardino per la prospettiva architettonica. Gli stucchi sono di molta eleganza neo-classici dipinti in grigio che è il colore prediletto da questo stile. Sono del Bertolli, formatosi all'accademia di Parma caratterizzati per la raffinatezza formale di stile Luigi XVI che trasudava dalla Francia a noi.

Fonti storiche:

I Quaderni del Portavoce n. 5 - La Cuntrada Magjura - Don Carlo Valli.

La grande enciclopedia della tua Regione - La Lombardia Paese per Paese - Bonecchi.